ANCE | AIES SALERNO

News tecnica n. 25/4

14 luglio 2016

Por Campania FESR 2014-2020

Il POR Campania FESR 2014-2020 è strutturato in 11 assi e ha una dotazione finanziaria totale pari a 4.113.545.843 euro di cui 3.085.159.382,00 euro di sostegno dell'Unione ed euro 1.028.386.461,00 di cofinanziamento pubblico nazionale. Gli obiettivi tematici e le priorità di investimento sono stati identificati sulla base dei Regolamenti comunitari (n. 1301/2013 e n. 1303/2013) e dell'Accordo di Partenariato per l'Italia 2014/2020.

Le linee attuative del Programma Operativo sono delineate nella Delibera della Giunta Regionale n. 228 del 18/05/2016, pubblicata sul BURC n. 35 del 6 Giugno 2016, che, tra l'altro, prende atto dell'allocazione per ciascun Obiettivo Specifico/Risultato atteso della dotazione finanziaria complessiva, come riportata nella tabella allegata alla Delibera.

Il successivo Decreto Presidente Giunta n. 141 del 15/06/2016, pubblicato sul Burc n. 40 del 20 Giugno 2016, individua i Responsabili di Obiettivo Specifico, cui è affidata la gestione, il monitoraggio e il controllo ordinario delle operazioni previste dalle singole azioni/obiettivi specifici del Programma.

Presso gli uffici è disponibile una tabella con l'indicazione dei Responsabili, con i relativi recapiti, individuati per azione o per categoria di spesa, ossia campo di intervento ammissibile al finanziamento come da Regolamento (UE) n. 184/2014.

Siti e riviste controllate: sito ANCE (solo per la parte studi ed approfondimenti), sito Confindustria, sito ABI ,sito Inps, sito Censis, sito Cresme, sito Svimez, sito Ministero dello Sviluppo Economico e delle Finanze, sito Unioncamere, sito Bloomberg, sito Il Sole 24 Ore, Sito Edilizia e Territorio, sito Dipartimento Politiche Europee, sito Economia e Finanza R.it, sito SRM, sito Istat, sito Italia Oggi, sito lavoripubblici.it, sito Edilportale, sito Ministero Ambiente, sito Autorità di Vigilanza, sito Ministero per la Coesione Territoriale, sito Scenari Immobiliari, sito Nomisma, sito Banca d'Italia, sito Agenzia delle Entrate, sito Conferenza stato regioni, sito MIUR, sito Quirinale.

Sommario:

- POR Campania FESR 2014-2020
- Piattaforma MEPA
- Impianti sportivi: mutui ai comuni
- Corsa alle surroghe nei mutui abitativi
- Progetti con il PON Cultura
- SOA con sede legale all'estero
- Estesi incentivi ai sistemi ibridi di climatizzazione

Piattaforma MEPA

Come fanno le imprese edili ad iscriversi al Mepa (Mercato elettronico della Pubblica Amministrazione) ed essere invitate con più facilità alle procedure negoziate per l'affidamento di incarichi di manutenzione fino a un milione di euro? Con un **vademecum** pubblicato nei giorni scorsi sono state fornite delle linee guida che spiegano come sfruttare le potenzialità della **piattaforma online**, gestita dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (Mef) e da Consip.

Consip, lo ricordiamo, ha individuato **sette bandi per le manutenzioni sotto il milione di euro**. Potranno essere contrattate attraverso il Mepa le manutenzioni ordinarie e straordinarie rientranti nei settori: edile; stradale, ferroviario ed aereo; idraulico, marittimo e reti gas; impianti; ambiente e territorio; beni del patrimonio culturale; opere specializzate.

Come si legge nel vademecum, oltre al possesso dei requisiti di ordine generale indicati dall'articolo 80 del **D.lgs. 50/2016**, per partecipare alle procedure di importo inferiore a 150mila euro saranno necessari i requisiti di ordine tecnico e organizzativo previsti dall'articolo 90 del **DPR 207/2010** (e dal **D.M. 294/2000** per il solo Bando del patrimonio culturale, per le imprese non in possesso di attestazione SOA, ovvero le attestazioni SOA. Per le procedure di importo superiore a 150mila euro e inferiore a un milione saranno necessarie le attestazioni SOA. Per poter **operare sul Mercato Elettronico della PA**, le imprese dovranno portare a termine una procedura di **registrazione** e una di **abilitazione**. Per questo è necessario che abbiano un legale rappresentante, un kit di firma digitale, posta elettronica certificata e dotazione tecnica minima per connettersi a internet e convertire i documenti di gara. Per poter **essere visibile alle Pubbliche Amministrazioni**, sarà necessario che l'impresa si abiliti ad almeno ad uno dei bandi attivi sul Mepa.

Da *Edilportale*.

Impianti sportivi mutui ai comuni

160 milioni di euro per contribuire al rilancio dell'economia, destinati ai Comuni e alle Unioni dei Comuni che intendano realizzare nel proprio territorio interventi di impiantistica sportiva. Queste le principali finalità del protocollo d'intesa che ANCI e Istituto del Credito Sportivo (ICS) firmeranno domani 14 luglio presso la sede dell'ANCI.

Le somme saranno utilizzate per mutui a tasso zero e mutui a tasso agevolato finalizzati a: costruzione, ampliamento, attrezzature, miglioramento, ristrutturazione,efficientamento energetico, completamento e messa a norma di impianti sportivi e/o strumentali all'attività sportiva, comprese le piste ciclabili e l'acquisizione delle aree e degli immobili relativi all'attività sportiva.

Sarà possibile ottenere anche mutui a tassi competitivi per interventi su luoghi ed immobili destinati ad attività culturali o strumentali ad esse.

Le somme stanziate dal protocollo inoltre, potranno essere utilizzate anche per il finanziamento dei progetti di cui al bando per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie.

I contenuti del protocollo saranno illustrati nel corso di una conferenza stampa che si terrà alle ore 12.30, presso la Sala della Presidenza ANCI in Via dei Prefetti 46 a Roma, alla quale parteciperanno il Presidente dell'ANCI, Piero Fassino, il Commissario Straordinario del Credito Sportivo, Paolo D'Alessio, il Presidente del CONI, Giovanni Malagò, il Capo Dipartimento per gli Affari Regionali, le Autonomie e lo Sport della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Antonio Naddeo e il Vicepresidente dell'ANCI, Roberto Pella. Da ANCI.

Corsa alle surroghe nei mutui abitativi

Dopo 35 mesi di rialzi consecutivi a giugno torna a calare la domanda di mutui in Italia. Le richieste sono diminuite del 4,6% rispetto allo stesso mese del 2015, secondo gli ultimi dati elaborati dall'osservatorio **Crif.** Il rallentamento di giugno non inficia il trend del primo semestre che resta ampiamente positivo, con un ulteriore consolidamento della crescita del numero di richieste di nuovi mutui e surroghe da parte delle famiglie italiane (vere e proprie istruttorie formali presentate agli istituti di credito, non semplici richieste di informazioni o preventivi online), con un +14,6% rispetto al corrispondente periodo 2015.Tuttavia il dato dell'ultimo mese deve far riflettere e, per certi versi era prevedibile.

Perché gli ultimi mesi avevano evidenziato un **netto calo** della crescita di richieste, seppur positive. A questo punto resta da capire se l'inversione proseguirà anche nel secondo semestre, in questo caso si verificherebbe, anche sul fronte mutui, quello che agli economisti piace chiamare appunto "double dip", ovvero un ciclo "recessione-ripresa-recessione". È chiaro che siamo quindi dinanzi a un problema di domanda, con le famiglie che si trovano ad affrontare il peso di un calo dei redditi degli ultimi anni e l'incertezza sul futuro, alimentata anche dal Brexit e dal fatto che a questo punto non è possibile escludere nei prossimi anni un contagio ad altri Paesi europei. In sostanza, i mutui sono lo specchio della crisi che attanaglia da diverso tempo l'Eurozona. È una crisi di domanda di liquidità, di redditi, di potere d'acquisto. Non di offerta di moneta. Il quantitative easing della Bce - avviato a marzo 2015 - ha dato una spinta iniziale ma adesso i nodi di una domanda sempre più povera vengono al pettine.

Per quanto riguarda l'importo medio richiesto, l'ultima rilevazione del barometro Crif registra tuttavia segnali incoraggianti. Nello specifico, nel mese di giugno appena concluso il valore medio richiesto si è attestato a 122.992 euro, superiore (seppur di poco) a quello registrato nel corrispondente mese dell'anno precedente (quando era risultato pari a 122.671 euro). Si vedrà nei prossimi mesi se si è raggiunta un nuovo punto di equilibrio o se si assisterà all'inizio di una fase di discontinuità. Se si considera che a giugno 2010 l'importo medio richiesto era stato pari a 140.104 euro, nell'immediato sembra però difficile un ritorno agli importi degli anni pre-crisi. Sul lato della durata ancora una volta è quella compresa tra i 16 e i 20 anni ad essere risultata la preferita dalle famiglie italiane, con una quota pari al 23,6% del totale, seguita a ruota dalla fascia tra i 21 e i 25 anni, con il 20,7%. Anche in questo caso, il fatto che le famiglie si orientino prevalentemente su piani di rimborso lunghi va letto come la necessità di adottare soluzioni in cui la rata mensile incida nel modo più lieve possibile sul bilancio familiare. da *Edilizia e Territorio.*

Progetti con il PON Cultura

Comuni di Basilicata, Calabria, **Campania**, Puglia e Sicilia potranno chiedere le risorse al Ministero per fare progetti o dare consulenze in materia di valorizzazione dei beni culturali . Un bando a sostegno della progettazione integrata di qualità per la valorizzazione dei beni culturali. Allo scopo di rendere meno complicata l'effettiva realizzazione degli interventi programmati. E con l'obiettivo di favorire - nelle cinque regioni del Sud interessate dal Pon Cultura e Sviluppo - l'attivazione di azioni concrete a scala territoriale/ locale, il superamento della frammentazione tra soggetti coinvolti e decisioni strategiche, ed il rafforzamento dei processi di governance partecipata sul fronte della gestione del patrimonio culturale, anche attraverso forme di partenariato pubblico-privato.

Sono i segni distintivi **dell'avviso pubblico** lanciato dal ministero dei Beni e delle Attività culturali, pubblicato online sul sito Mibact (sezione Bandi di gara), che punta a sostenere "interventi per la valorizzazione delle aree di attrazione culturale" nell'ambito del programma di attuazione del Piano Azione Coesione 2007-2013. Si tratta, in particolare, della linea di Azione 2 - "Progettazione per la cultura" finalizzata, si legge nel bando stesso, "a favorire l'innalzamento della qualità progettuale volta a migliorare le condizioni di offerta e fruizione del patrimonio culturale", in raccordo, tra l'altro, con le fasi di attuazione della nuova programmazione 2014-2020. Tale azione si articola in distinte linee di intervento, tra le quali proprio il «sostegno alla predisposizione di progetti definitivi e/o esecutivi, ai sensi della normativa vigente in materia di contratti pubblici, di interventi di conservazione, fruizione e valorizzazione, anche a fini turistici, di poli di rilevanza strategica del patrimonio culturale del territorio delle Regioni meno sviluppate».

Nel dettaglio, a disposizione ci saranno 5,6 milioni di euro di contributi (a fondo perduto) per le iniziative da avviare nelle cinque regioni coinvolte: Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. I fondi sono destinati - e sta qui la peculiarità del bando - non alla immediata realizzazione di lavori per la fruizione del patrimonio culturale, ma alla costruzione e al rafforzamento di una "cornice progettuale" che sia in grado di garantire l'effettiva realizzazione degli interventi, superando la "scarsa coerenza strategica" finora sperimentata "tra le azioni per la valorizzazione del patrimonio culturale e le politiche generali per lo sviluppo locale". Coinvolgendo in modo organico attori e risorse presenti lungo la filiera progettuale e attivando, laddove possibile, partenariati pubblico-privati su specifici servizi, come quelli di accoglienza, mobilità e accessibilità per la fruizione del patrimonio. **Le proposte progettuali dovranno essere presentate, in accordo con le rispettive Regioni, da singoli Comuni (o Unioni di Comuni ovvero associazioni di Comuni limitrofi) con popolazione di almeno 150mila abitanti.** I progetti, predisposti in base a quanto indicato dal bando, dovranno essere inviati (a mezzo Pec) entro e non oltre il 5 settembre 2016: per ciascuna proposta ammessa a finanziamento verrà erogato un importo massimo di 300mila euro. In fase di avvio delle iniziative sarà inoltre attivata dal Mibact una specifica misura di accompagnamento alla fase di start up, che si avvarrà del supporto degli esperti di Anci, l'Associazione nazionale dei comuni italiani, per attività di tutoraggio/advisoring metodologico e tecnico delle attività di progettazione territoriale integrata. L'attuazione delle attività finanziate, inclusa la spesa delle risorse assegnate, dovrà essere necessariamente conclusa entro il 31 luglio 2017, pena la revoca del finanziamento.

SOA con sede legale all'estero

Tra i requisiti generali e di indipendenza delle Società Organismo di Attestazione (SOA) non è più previsto che la sede legale debba essere ubicata nel territorio nazionale ma solo che si debba avere almeno una sede nel territorio della Repubblica.

Termina con una modifica al D.P.R. n. 207/2010, apportata dalla Legge 7 luglio 2016, n. 122 recante "*Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2015-2016*" (Gazzetta Ufficiale 08/07/2016, n. 158), la diatriba che trae le sue origini da una contestazione di legittimità in sede europea di una SOA in merito alla previsione contenuta nell'art. 64, comma 1 del regolamento di attuazione del Codice degli Appalti (articolo ancora in vigore dopo l'entrata in vigore del D.Lgs. n. 50/2016) che prevedeva l'obbligo di sede legale nel territorio della Repubblica Italiana.

La Corte di Giustizia Europea, con la sentenza 16 giugno 2015 relativa alla causa C-593/13, facendo riferimento alla Direttiva 2006/123/CE (Direttiva Servizi) del Parlamento europeo e del Consiglio 12 dicembre 2006, relativa ai servizi nel mercato interno, che vieta agli Stati membri di subordinare l'esercizio di un'attività sul proprio territorio al rispetto di requisiti discriminatori come l'ubicazione della sede legale, aveva già chiarito che le attività di attestazione delle SOA non configurano una partecipazione diretta e specifica all'esercizio di poteri pubblici e, proprio per questo motivo, imporre che la sede legale sia ubicata nel territorio nazionale limita la libertà dell'impresa.

L'art. 5 della Legge n. 122/2016, confermando la tesi della Corte UE, ha modificato l'art. 64, comma 1 del DPR n. 207/2010 eliminando le parole "*la sede legale deve essere nel territorio della Repubblica*" e affermato che è sufficiente che le SOA abbiano una sede nel territorio della Repubblica.

Da *Lavoripubblici.it.*

Estesi incentivi ai sistemi ibridi di climatizzazione

Introdotto dal Dm 28 dicembre 2012, e attivo dal 2013, il conto termico è stato sensibilmente modificato all'inizio di quest'anno, con l'approvazione del **Dm 16 febbraio**, poi entrato in vigore a fine maggio.

Il meccanismo di sostegno economico, che incentiva l'incremento dell'efficienza e la produzione di energia termica da fonti rinnovabili, conta su una dotazione annua di 900 milioni di euro (di cui 200 riservati alla sola Pa), ma era stato poco utilizzato dai diversi beneficiari – imprese e privati, oltre alla stessa pubblica amministrazione – per via di una serie di difficoltà e limiti, attenuati nella nuova versione.

Fra i principali correttivi, è stata innanzitutto **ampliata la platea degli interventi** incentivati: nel caso dei privati, il conto copre la sostituzione dei sistemi di climatizzazione con altri alimentati da fonte rinnovabile, l'installazione di pannelli (collettori) solari termici e la sostituzione di boiler elettrici con impianti a pompa di calore e, adesso, anche la sostituzione di impianti di climatizzazione con nuovi sistemi ibridi (purché il sistema sia stato progettato fin dall'inizio come integrato e non sia invece il frutto dell'assemblaggio di un nuovo apparecchio a una caldaia a condensazione già esistente).

Nel caso della Pa, oltre agli incentivi per l'isolamento dell'involucro (copertura, pareti perimetrali o pavimenti), la sostituzione di infissi, il cambio di vecchi impianti con caldaie a condensazione e l'installazione di schermature solari, rientra anche la trasformazione degli edifici esistenti in "Nzeb" (immobili a energia quasi zero), la sostituzione di sistemi di illuminazione di interni e delle pertinenze degli edifici, l'installazione di impianti di building automation (domotica).

Inoltre, è stata incrementata anche la **dimensione degli impianti** ammessi a contributi: si è passati da 1 a 2MW per i sistemi a pompa di calore e da mille a 2.500 metri quadrati per gli impianti solari termici. Significa che possono ora accedere al sostegno anche edifici di maggiori dimensioni: immobili commerciali e terziari, scuole o ospedali.

Altra novità, si sono allargate le maglie per le modalità di accesso al contributo, e sono oggi ricomprese anche le società in house e le cooperative di abitanti. Mentre, come già in passato, l'accesso ai meccanismi di incentivazione può essere richiesto anche tramite una Esco.

Fra i cambiamenti sostanziali, è stato elevato il limite per l'erogazione dell'incentivo in un'unica rata: se il pagamento avveniva in soluzione unica quando l'importo non superava 600 euro, la soglia è ora passata a 5mila euro. E pure i tempi di pagamento si sono accorciati, con il primo saldo che arriva in 2 mesi (e non più in sei).

È stata infine snellita la procedura di accesso diretto, con il catalogo degli apparecchi domestici: per quelli fino a 35 kW o 50 mq di superficie, all'atto della richiesta il cittadino non deve più raccogliere la documentazione sull'impianto, ma soltanto selezionare la voce corrispondente sulla piattaforma del Gse. Da edilizia